

pagina a cura degli studenti
del Liceo Galileo Galilei
di Caravaggio

il Galileo

Editoriale Tre giorni di iniziative

Galilei: cogestione per tante idee Settanta appuntamenti per crescere

Leonardo Carminati Docente e ricercatore
Dopo la laurea, il lavoro al Cern

In occasione della prima giornata di cogestione 2019 organizzata presso il nostro liceo, al termine di un incontro abbiamo avuto la possibilità di rivolgere alcune domande a Leonardo Carminati che, dopo la laurea in fisica, è divenuto docente all'Università Statale di Milano, associato all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), nonché al Comitato Europeo per le Ricerche Nucleari (Cern).

Come si arriva a lavorare per un centro di ricerca?

È un percorso che si svolge in modo abbastanza naturale. Il corso di studi che un ragazzo intraprende, insieme all'impegno e alla dedizione, è sicuramente di fondamentale importanza: chi per esempio vuole lavorare nel mondo delle particelle, deve già durante la magistrale frequentare l'indirizzo specifico, che lo porterà a specializzarsi ulteriormente con un dottorato. Dopo il dottorato si può poi proseguire con uno o più assegni di ricerca.

Attualmente di cosa si sta occupando?

Sto lavorando all'analisi dati di ATLAS, uno dei quattro principali esperimenti che il CERN ospita.

È soddisfatto del suo lavoro?

Certamente: ho realizzato il sogno che avevo fin da bambino!

Che cosa consiglia a uno studente che si affaccia alla carriera universitaria con il desiderio di contribuire alla ricerca?

Molti, prima di iscriversi a un percorso universitario, sono soprattutto interessati alla probabilità di trovare un lavoro al termine degli studi; un aspetto sicuramente significativo, ma a mio parere non fondamentale. Più importante è applicarsi a qualcosa per cui si nutra un forte interesse: la passione aiuta a superare ogni ostacolo e ogni fatica.

Beatrice Bignami, Mara Maggi

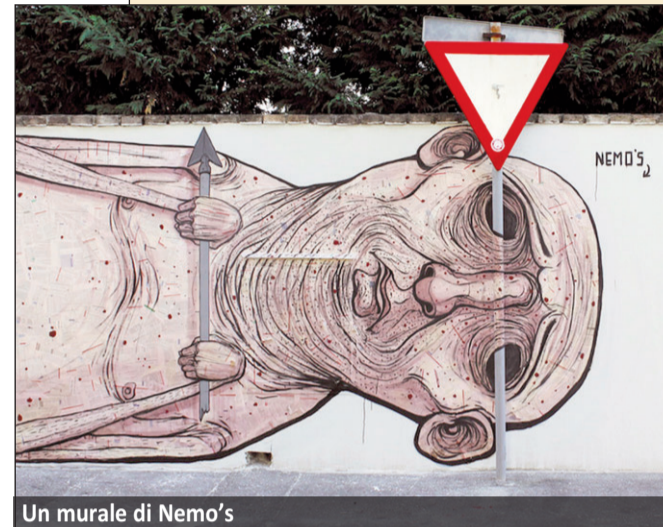
Scoprire, sperimentare, aderire a nuove iniziative, collaborare a progetti innovativi, andare oltre quello che è solo ed esclusivamente inerente al piano di studi. Al Galilei lo facciamo regolarmente grazie a una serie di attività, come le Olimpiadi di italiano e latino, di matematica, fisica e chimica, di informatica, filosofia, lingue straniere; concorsi di scrittura e poesia; gare sportive intra e extra scolastiche organizzate dalla scuola e persino competizioni internazionali, come Zero Robotics. Tutte queste iniziative, che proiettano lo studente fuori dal mondo del liceo e gli danno la possibilità di emergere e mostrare i propri talenti, sono al tempo stesso occasione di divertimento e esperienze utili per il futuro.

Anche la cogestione, breve periodo di tempo in cui gli studenti si autogestiscono, è ormai un appuntamento fisso, forse il più atteso, all'inizio del secondo quadrimestre. Per tre giorni il normale flusso delle lezioni si interrompe, e gli studenti hanno la possibilità di partecipare a svariati eventi, organizzati da loro stessi, e coadiuvati da alcuni insegnanti. Durante questi incontri e laboratori, tenuti da professionisti, esperti, docenti ed anche ex alunni, le aule del Galilei si trasformano in un luogo di dibattito, in cui gli studenti si conoscono, si confrontano e scoprono nuovi orizzonti. Quest'anno, tra gli oltre settanta appuntamenti, i redattori del Galileo hanno potuto intervistare alcuni interlocutori attivi in diversi campi.

Giorgia Jamoletti

Nemo's Professione Street Artist

«Mi piaceva l'idea di firmare le opere come 'Nessuno'»



Un murale di Nemo's

Uno degli incontri inseriti nel programma della cogestione 2019 del Galilei si è svolto attraverso un laboratorio sulla Street Art. L'ha condotto il Writer Nemo's. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Nemo's è un nome d'arte?

Sì. In latino significa 'nessuno' e mi piaceva l'idea un po' provocatoria che un soggetto, un'entità, si chiamasse così e firmasse le proprie creazioni con quella parola.

C'è stato qualche motivo particolare che ti ha spinto a voler intraprendere la strada della Street Art?

Ho sempre disegnato, e la Street Art è solo uno dei mezzi possibili per "fare arte". Dipingere su un muro mi dà una sensazione di estrema libertà, sia di pensiero che di supporto. Mi interessano molto la biologia, l'anatomia umana, e così disegno corpi umani, prototipi di esseri umani della società un po' malata in cui stiamo vivendo.

A quanti anni hai iniziato?

E' difficile fissare un momento preciso, ma è stato quando avevo circa sedici anni. E va detto che sui muri si inizia sempre per gioco. Come studi, mi sono diplomato al Liceo Artistico di Crema, e poi ho seguito corsi d'arte a Milano e a Venezia.

La scuola può aiutare a imparare il mestiere di Writer?

Assolutamente no. Credo che un liceo artistico o qualsiasi altra scuola debba cercare di far emergere il più possibile le potenzialità degli alunni che vogliono imparare a disegnare e a intraprendere questa strada. Ma non esiste un'impostazione standard: non è come la ricetta di una torta, per la quale devi seguire delle procedure altrimenti il risultato non è come dovrebbe. Per imparare a disegnare ci vuole molta empatia, soprattutto tra chi trasmette la sua esperienza e chi cerca di recepirlo. La cosa più importante è però essere consci del fatto che saper disegnare non significa essere in grado di fare un bel disegno, ma saper dare un significato, del sentimento, un'espressione, a ciò che si è realizzato.

Irma Invernizzi

inquadrandolo il QR CODE
con lo smartphone si è connessi
alla pagina internet collegata con
il seguito dell'intervista



Cogestione 2019. Nell'aula polivalente dell'Istituto, il Professor Vittorio Erbetta, uno dei principali animatori del museo ExplorAzione di Treviglio, ha appena terminato la sua conferenza su "Latitudine e Longitudine" collegata al funzionamento degli orologi.

Mentre lo ascoltavo avevo ben presente la frase che ci accoglie al museo scientifico di Treviglio "se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco". Mi avvicino per intervistarlo.

Erbetta Museo ExplorAzione

«Se ascolto dimentico, se vedo ricordo,
se faccio capisco»

Quando è nata l'idea del museo di Treviglio?

"ExplorAzione" è il nome della sezione scientifica del Museo civico di Treviglio "Ernesto e Teresa della Torre". Nasce nel dicembre del 2007, grazie alla collaborazione tra l'assessorato alla Cultura e Mathesis, la società italiana di scienze matematiche e fisiche.

Chi frequenta la vostra istituzione?

E' aperta al pubblico di ogni età e alla domenica pomeriggio l'entrata è gratuita. I 500 metri quadrati del piano terra ospitano oltre 60 postazioni interattive, mentre sul soppalco gli esperti svolgono lezioni e workshop per gruppi di visitatori. Principalmente i laboratori didattici che organizziamo sono rivolti ai ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 16 anni, che con questa modalità possono sperimentare e imparare divertendosi: il programma prevede esperimenti di elettromagne-



Il Museo ExplorAzione

tismo, ottica, acustica, e molto altro, per comprendere un po' di più le leggi fisiche che governano l'universo. L'anno scorso abbiamo avuto 500 classi in visita.

Quali sono gli strumenti esposti che Lei ritiene più interessanti, e quali invece risultano più amati dal pubblico?

Personalmente amo molto il pendolo di Foucault, installato nel 2012, e il caleidoscopio, composto da quattro specchi di 3 metri per 0,50, da venti kg. l'uno, fissati a tronco di piramide, naturalmente con precisione millimetrica e la cui costruzione ha richiesto un mese e mezzo di tempo.

I ragazzi delle medie e delle superiori sono interessati un po' a tutto il materiale esposto, mentre i bambini più piccoli sono maggiormente coinvolti dal laboratorio "Aria e Vuoto".

Riccardo Morino

Ludovica 1,7 milioni di follower su Instagram

Intervista con l'influencer
più giovane della Bassa

Con oltre 1,7 milioni di follower in Instagram e 200.000 iscritti in YouTube, la ventitreenne bergamasca Ludovica Pagni è l'influencer più giovane della nostra zona. Una passione scoperta presto e che in pochi anni l'ha fatta conoscere al grande pubblico.

Nell'ambito della cogestione 2019 ha raccontato la sua storia, iniziata dopo la maturità al liceo linguistico ad indirizzo giuridico economico del Collegio degli Angeli.

Giornalista, blogger, influencer: come ti definisci?

Influencer, perché mi ha permesso di diventare tutto il resto. Anche se talvolta vengo definita come giornalista, non lo sono: pur avendo condotto programmi di sport non mi paragono ad una professionista.

Quando hai cominciato?

La passione che mi ha portato a diventare un'influencer è nata quattro anni fa, postando su Instagram foto prettamente di moda. Poi ho iniziato a cercare contatti con alcuni noti brand d'abbigliamento. Da quel momento è iniziato il passaparola e ho collaborato con alcuni youtuber. Da lì è stato il boom.

Hai un sogno nel cassetto?

Condurre un programma TV tutto mio. Poco tempo fa inoltre, grazie al fatto che ero già abbastanza conosciuta, è nata una nuova passione, quella di lavorare come DJ: mi piacerebbe proseguire anche questo percorso, quindi non mi resta che scoprire cos'ha in serbo il futuro.

Viola Piana